

vincitori (ed eventualmente anche dei candidati idonei e non vincitori) dei concorsi sopra indicati;

peraltro, le notificazioni eseguite a mezzo del servizio postale, senza coinvolgere gli ufficiali giudiziari e la loro specifica professionalità, offrirebbero minori garanzie circa l'effettiva conoscenza dell'atto da parte del destinatario;

tale conseguenza sarebbe particolarmente preoccupante, in quanto l'effettiva conoscenza di taluni atti, condizionando la possibilità di avvalersi di facoltà sottoposte a termini preclusivi, assicura l'effettivo esercizio del diritto di difesa, nel processo civile e penale —:

quali ragioni abbiano ispirato la scelta di procedere all'assunzione autorizzata dei 248 vincitori del concorso per ufficiale giudiziario, cui si è fatto riferimento, nei soli distretti di Corte d'appello di Torino, Milano, Brescia, Trento, Trieste, Venezia e Genova;

se non si ritenga opportuno procedere all'immediata assunzione di tutti i 443 vincitori del concorso predetto, facendo comunque conoscere, in caso negativo, se, e in quale data, essi potranno essere chiamati in servizio;

se, in considerazione delle gravi carenze d'organico che, a fronte delle delicatissime funzioni individuate dalle legge, affliggono gli Uffici N.E.P, su tutto il territorio nazionale, non possa prevedersi la futura immissione in ruolo anche dei candidati risultati idonei (ma non vincitori) nel concorso in questione, nell'ambito delle risorse finanziarie che potranno essere rese allo scopo disponibili e, ove possibile, fino alla copertura di tutti i posti oggi vacanti;

quali motivi abbiano suggerito di concludere, in data 15 luglio 2004, la citata convenzione tra il Ministero della giustizia e Poste Italiane spa e se essa possa effettivamente interferire con l'assunzione dei vincitori del concorso per ufficiale giudiziario, sopra indicato;

se — in base ai dati già a disposizione del Governo e agli ulteriori elementi di conoscenza che potrà ritenersi opportuno acquisire — siano da ritenere fondate le osservazioni, sopra sintetizzate, circa la maggiore onerosità, per lo Stato, delle notificazioni eseguite a cura di Poste Italiane spa, secondo la convenzione cui si è fatto riferimento, e circa la minore affidabilità del servizio, rispetto a quello finora svolto dagli ufficiali giudiziari, soprattutto a causa delle incertezze che potranno sussistere sull'effettiva conoscenza degli atti notificati, da parte del destinatario;

qualora dette osservazioni fossero da considerare fondate, quali iniziative si ritenga opportuno assumere per recedere dalla citata convenzione o per ottenere di rideterminarne i contenuti. (3-03903)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

SERENI, CALZOLAIO, SPINI, GIOVANNI BIANCHI, INTINI e CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 2001, n. 459, che detta le norme per lo svolgimento del voto per corrispondenza degli italiani all'estero, prevede agli articoli 17 e 19 la definizione di forme di collaborazione e la stipula di accordi bilaterali con i governi dei Paesi nei quali risiedono elettori di cittadinanza italiana, volti a rendere possibile ed a garantire lo svolgimento del voto;

alcuni governi di Paesi nei quali è considerevole l'immigrazione di italiani, tra i quali il Canada, hanno in passato manifestato preoccupazioni in ordine a possibili interferenze con lo svolgimento della loro vita politica e civile e, pertanto,

si sono dimostrati restii ad addivenire ad accordi che rendano possibile l'esercizio del voto;

il Comitato per gli Italiani all'Estero (COMITES) di Toronto ha espresso allarme per il persistente atteggiamento di chiusura del governo canadese ed ha rivolto un appello ai più alti responsabili istituzionali del nostro Paese affinché vi sia un intervento immediato e risolutivo diretto a superare le remore ancora esistenti —:

quale sia lo stato dei rapporti con il Governo canadese in ordine alla possibilità di stipulare un accordo bilaterale che regoli le condizioni per lo svolgimento del voto *in loco*;

quali iniziative il Governo italiano intenda adottare per superare, nel poco tempo a disposizione, le resistenze del governo canadese;

se vi siano altre situazioni nelle quali si profilano analoghe difficoltà in ordine alla possibilità di esercitare il voto per corrispondenza. (4-11555)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle intelligenti iniziative dei vari settori che costituiscono il cosiddetto « made in Italy », particolare rilievo assume l'alleanza tra le Camere di Commercio di Alessandria, Arezzo, Caserta, Milano e Vicenza, l'Assicor e Unioncamere nazionale per la difesa della competitività del settore dei preziosi;

è stato sottoscritto un articolato protocollo d'intesa per il sostegno e la promozione dell'oreficeria, dell'argenteria e prodotti affini;

fra i vari problemi sollevati, tutto il mondo dei preziosi ritiene la necessità di un adeguamento della legislazione nazionale ed internazionale;

è bene ricordare l'importanza del settore, che, nelle sole province firmatarie dell'intesa, vede la presenza di ben 8.394 imprese su un totale, peraltro, di 34.151 su tutto il territorio nazionale con 100.000 occupati;

è evidente la necessità di assicurare il massimo sostegno a tali iniziative promozionali —:

se il Ministero segua con la dovuta attenzione le iniziative che creano sinergie fra diverse province che significativamente rappresentano il settore dei preziosi;

se il Ministero abbia adeguatamente valutato la rispondenza della vigente legislazione nazionale ed internazionale alle esigenze del mercato dei preziosi;

se si stiano studiando iniziative per tutelare il « made in Italy » del settore dei preziosi. Contro l'illecita concorrenza di altri Stati e per l'esaltazione al massimo grado della qualità del nostro prodotto, famoso in tutto il mondo. (3-03901)

Interrogazioni a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 2004, il sottoscritto ha segnalato con un'interrogazione al Ministero, ad oggi ancora senza risposta, l'intenzione di Enel Distribuzione Spa di chiudere le sedi di Gemona del Friuli, Codroipo e Sacile;

nonostante l'impegno assunto con le organizzazioni sindacali di mantenere l'operatività delle sedi, la società ha disposto la chiusura dello stabilimento di Sacile dal 1° novembre 2004 affermando, come risulta da un comunicato dell'Ufficio Stampa dell'Enel, che non essendo questo un punto commerciale ma solo una sede operativa, la decisione non arrecherà alcun disagio all'utenza;